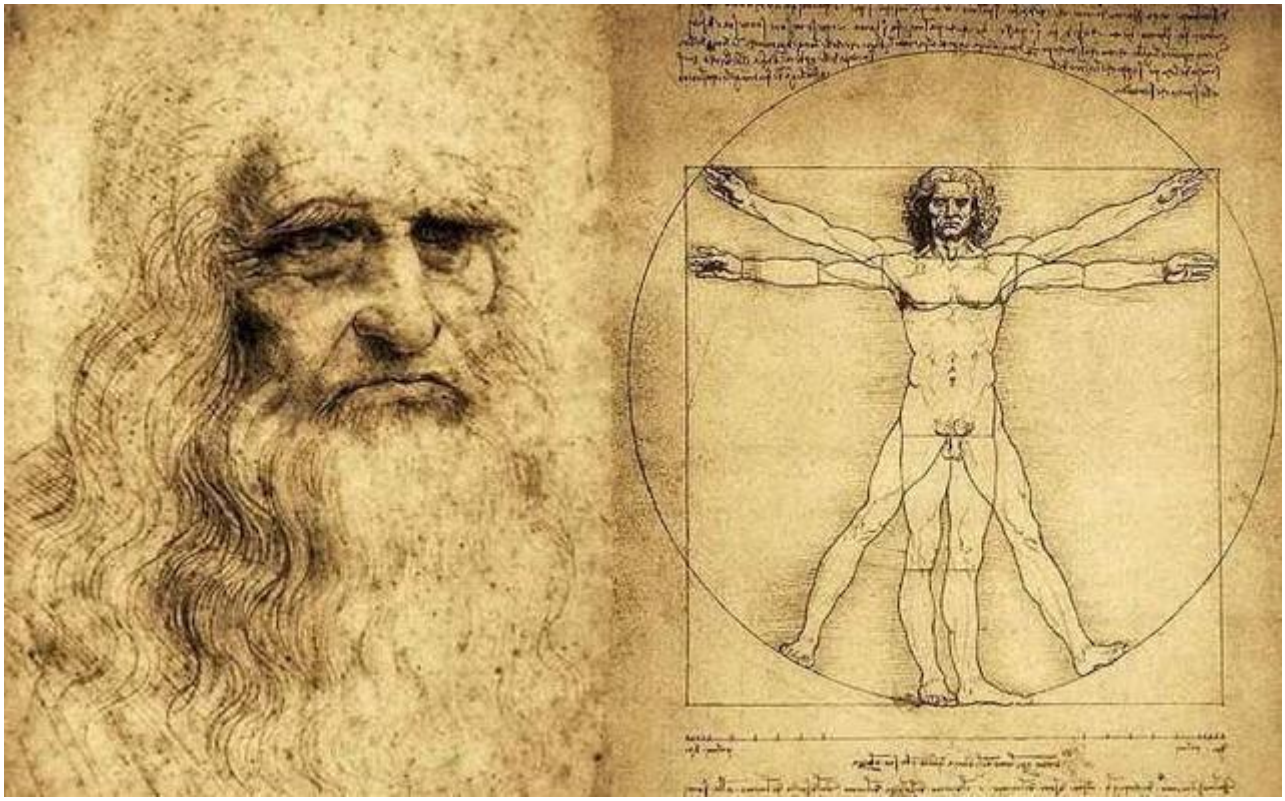

L'UOMO VITRUVIANO:
IL PENSIERO CELATO DI LEONARDO DA VINCI

di Antonella Paola Cocco

Il disegno di Leonardo da Vinci denominato "uomo di Vitruvio" dopo più di 500 anni ha ancora qualcosa da dirci?
Partiamo dall'inizio:
"L'uomo Vitruviano" è considerato una sintesi delle proporzioni ideali della figura umana.
L'aggettivo Vitruviano deriva dall'espresso riferimento di Leonardo nel suo disegno, dove nella parte alta del foglio, riporta: *"Vetruvio, architecto mecte nella sua opera d'architectura chelle misure dell'omo sono dalla natura disstribuite in quessto modo"*
Per tale motivo si è creduto, ed è probabilmente il primo inganno presente nel disegno, che Leonardo avesse disegnato l'Uomo con le proporzioni di Vitruvio, d'altronde lo scrisse lui.
Chi era Vitruvio?
Fu colui che distinse e scrisse i canoni dell'ordine dorico ionico e corinzio, è sua la formula del calcestruzzo e i moduli stilistici utilizzati per il Pantheon a Roma.
Marco Vitruvio Pollone, vissuto nel primo sec. A.C., è considerato il più grande teorico dell'architettura di tutti i tempi, il suo testo "De architettura" è ancora oggi uno dei capisaldi dell'architettura occidentale, merita uno studio a parte per l'influenza che i suoi criteri

costruttivi hanno avuto e hanno all'interno della vita civile e della massoneria, un esempio per tutti la Casa Bianca a Washington.
Per Vitruvio, in astratto, l'ideale di bellezza umana si concretizza in una immagine dell'uomo simmetrica, la cui rotazione attorno all'ombelico con gambe divaricate e braccia sollevate, disegna un cerchio, e allo stesso tempo è inserita in un quadrato. Purtroppo Vitruvio non lasciò disegni, furono altri architetti ed artisti che si cimentarono nell'elaborazione di immagini aderenti ai suoi canoni, come questa di Cesare Cesaroni.

Nel Rinascimento è l'uomo al centro di vivaci discussioni teologiche e filosofiche, gli artisti e gli intellettuali del tempo, tra cui Luca Pacioli, Piero della Francesca e Leonardo cercano di conciliare l'attualità del cristocentrismo e antropocentrismo con le idee filosofiche di Platone, Aristotele e i canoni architettonici Vitruviani.
I rapporti elaborati da Vitruvio al fine di concretizzare un insieme di proporzioni matematiche ricorrenti (canoni fissi), per esprimere bellezza e armonia del corpo umano, dovevano poter essere inscritte in una circonferenza e in un quadrato, rispettando la simmetria, in maniera da accogliere gli ideali filosofici, matematici e geometrici; il cerchio rappresenta la perfezione e l'infinito, mentre il quadrato simboleggia la stabilità e la terra.
L'ombelico dell'uomo coincide con il centro del cerchio, e il centro del quadrato riferendosi all'origine spirituale dell'esistenza umana.
Con questi canoni estetici Vitruvio mette in relazione macrocosmo e microcosmo, materia e spirito, anima e corpo.
Se si prende come riferimento il disegno del Cesaroni, come espressione dell'uomo descritto da Vitruvio e lo si confronta con quello disegnato da Leonardo salta subito all'occhio una diversa visione delle proporzioni umane: Vitruvio, per seguire gli ideali estetici collegati alle figure filosofiche geometriche di Platone (cerchio e quadrato) tira un po' troppo con gli arti, allungandoli oltremisura creando sì eleganza ma allontanandosi dalla realtà, Leonardo che al contrario, era convinto che alla base dell'arte e di qualsiasi studio, anche estetico si dovesse guardare all'esperienza, propone un uomo con misure e proporzioni aderenti alla realtà e per inscriverli all'interno di una figura

circolare e una figura quadrangolare, fa assumere all'uomo due posizione diverse spostando i centri: il centro del cerchio e del quadrato non coincidono, il quadrato ha il lato su cui poggiano i piedi, tangente al cerchio mentre il lato opposto lo attraversa; nel quadrato che rappresenta la terra, la materia, l'uomo ha come centro la zona del pube.
Alla zona del pube, corrisponde il primo chakra, chiamato anche chakra della radice collegato alla terra e rappresenta l'istinto di sopravvivenza e di soddisfacimento dei bisogni primari, il suo simbolo è un quadrato inscritto in un cerchio con quattro petali di Loto.
L'uomo nel quadrato con gambe unite e braccia perpendicolari è crocifisso alla materia, sembra che la linea del quadrangolo, posta sopra la testa lo opprima, impedendogli l'afflato verso l'alto quasi a suggerire che l'uomo prima di spiccare qualsiasi volo spirituale debba soddisfare i bisogni primari.
Per inscriverlo nel cerchio, Leonardo opera uno "sdoppiamento" degli arti, Solleva le braccia in maniera che le estremità siano all'altezza del capo, e allarga le gambe in maniera da creare un triangolo equilatero: piede destro, piede sinistro pube. In questo modo il centro dell'uomo è l'ombelico.
L'ombelico è associato al terzo chakra che rappresenta la Volontà e il potere, l'azione, cioè l'uomo che ha soddisfatto le sue esigenze primarie, può trasformare la materia in energia. Sembrerebbe che l'uomo con la volontà e l'azione, si possa liberare dalla croce della materia e si possa collegare con l'universo; in questo senso i doppi arti raffigurerebbero un movimento verso la perfezione del cerchio che lascia abbastanza spazio tra la testa e il perimetro per ulteriori espansioni.
Ma…
Questa interpretazione del disegno del Maestro Leonardo mi pareva superficiale!
Più guardavo e mi immergevo nel disegno, dopo essermi già immersa nella sensibilità è le neurodivergenze leonardiane, e più sentivo un forte disagio, come se dietro ci fosse qualcos'altro.
Ammetto che scalfire più di 500 anni di approcci accademici e non al disegno, è stata un'impresa, e trovare qualche voce divergente quasi impossibile….
Quasi, se non fosse che uno studioso, alla ricerca di un "obbligo compositivo" o "segreto di bottega" in uso fra gli artisti tra il IV e il XIII che lavorarono sui retabli sardi, provasse il suo algoritmo compositivo anche ad opere diverse, tra cui il "nostro" uomo Vitruviano!

I primi risultati dello studio, sono divulgati nel libro: "L'inganno dell'uomo vitruviano L'Algoritmo della divina proporzione" di Roberto Concas.
L'autore, analizzando il file originale fornito dal Gabinetto dei Disegni dell'accademia di Venezia attraverso un software vettoriale scopre che:
-il Cerchio non è un cerchio,
- il quadrato non è un quadrato
- non vi è simmetria (intesa nel senso moderno come specularità rispetto ad un asse centrale) tra la parte destra e la parte sinistra delle figure!
Ed il tutto è stato fatto consapevolmente da Leonardo!
Da Vinci, pur apprezzando Platone e Aristotele polemizzava con chi, invece di ragionare con la propria testa, per giustificare le tesi altrui si limita all'"ipse dixit", riferendosi all'autorità dei due pensatori, o ad altri autori importanti; Egli diceva "Chi disputa allegando l'autorità, non adopera l'ingegno"
Poi lui è diventato autorità e altri autorevoli lo hanno spiegato ma in pochissimi lo hanno "misurato" e il suo vero messaggio è stato occultato.
Brevemente: il corpo umano nella realtà non è esattamente speculare, non fosse altro che anche gli organi interni sono distribuiti alcuni a destra e altri a sinistra questo comporta una serie di differenze fra le due parti, per cui Leonardo nel suo disegno non si sottrae alla rappresentazione misurata di tali differenze, per rispettare tali differenze, adatta il "quadrato" che diventa un trapezio.
Il cerchio in realtà è la composizione di 4 archi di 4 spirali di Fibonacci; anche la spirale di Fibonacci che si ritrova in natura, non è esattamente la spirale aurea!
Le nuove scoperte sul disegno meritano una riflessione e approfondimento adeguato successivo.
Vitruvio e Leonardo pur volendo rappresentare l'Uomo e le sue proporzioni, partono da concetti diversi:
Vitruvio è un architetto, un creatore, per poter costruire qualcosa di nuovo che sia quanto più possibile armonico e piacevole cerca di utilizzare un linguaggio della creazione che non lascia spazio all' imperfezione", utilizzando figure geometriche perfette, queste perché gli edifici da lui progettati possano accogliere e rasserenare coloro che ne usufruiscono, con un ideale di bellezza il più oggettivo possibile.

Leonardo, non vuole creare, Leonardo vuole capire ciò che Dio ha creato, e lì accoglie e studia l' "imperfezione", il "discostamento" dalle perfette figure geometriche; perché è in quello spazio che Dio costruisce la varietà della vita, ciò che noi chiamiamo imperfezione in realtà è l'essenza della vita, ciò che genera il movimento per elevare ogni forma di vita a stadi successivi, se fossimo perfetti, espressione di figure geometriche perfette saremmo tutti uguali, senza alcun valore, senza vita. È la tensione tra le differenze, tra il bianco e il nero, tra il giusto e sbagliato, tra il bene e il male, tra maschio e femmina che crea la scintilla, l'energia della "vita", se non ci sentissimo sempre "imperfetti" non avremmo la forza per migliorarci, coloro che si compiacciono di essere nel giusto, possono solo regredire o bloccarsi in bassi livelli di consapevolezza.
Leonardo usa il compasso e la squadra, già prima che questi strumenti diventino simbolo della Massoneria; cresciuto in bottega non era un intellettuale, e al tempo non era considerato genio, osservava la realtà attraverso la geometria, la sua sete di conoscenza lo portava a sporcarsi le mani sezionando cadaveri, non accontentandosi delle "verità" espresse da autorità, passava le notti con il compasso e la squadra studiando l'ottica e la rifrazione, e ogni realtà che suscitava in lui curiosità, di giorno sperimentava. Grazie alla sua amicizia con Fra' Luca Pacioli riuscì a raffinare le sue competenze matematiche e soprattutto geometriche, e si avvicinò alla divina proporzione.
Il disegno di Leonardo è un invito ai ricercatori di Conoscenza, al non lasciarsi sviare dalla superficie, dai titoli, dalle pretese verità di autorità ma da buoni massoni prendere squadra e compasso e misurare la realtà, guardarla con occhio geometrico e critico, accettando il discostamento, le "imperfezioni" e solo dopo trarre idea e conclusioni che potrebbe coincidere o no con quelle comunemente accettate o avallate da autorità intellettuali o accademiche o scientifiche.
La ricerca della verità da parte del massone non è di tipo dogmatico o religioso in cui si accettano verità imposte dall'alto e al contempo non è neanche di tipo relativista, perché si ha a disposizione un metodo, ed è attraverso quel metodo che all'interno di ciascun fratello la verità fiorisce piano piano e ad ogni stadio questa verità pur non essendo né insegnata né imposta, e quindi sconosciuta, si palesa a ciascuno nello stesso significato.
Perché non è tutto oro quello che luccica e una pietra all'apparenza insignificante ben tagliata diventa un gioiello.